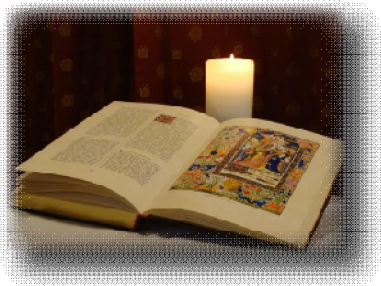




Terza Settimana di Quaresima

"anno A"

Domenica 23 Marzo 2014



Ascoltiamo la Parola

ES 17,3-7

Sal 94

Rm 5,1-2.5-8

Dal Vangelo Secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù giunse ad una città della Samaria chiamata Sicàr, [...] qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: «Dammi da bere». [...] Ma la Samaritana gli disse: «Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli disse la donna: «Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?». Rispose Gesù: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua. [...] vedo che tu sei un profeta [...] So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa». Le disse Gesù: «Sono io, che ti parlo». [...]

Meditiamo la Parola

Il Vangelo ci presenta Gesù, stanco e assetato, ma non tanto di acqua. Gesù ha sete di salvare quella donna; potremmo dire che ha sete del suo affetto, come del nostro. In genere fuggiamo da questa richiesta di amore e di compagnia così forte e radicale, e opponiamo a lui la stessa resistenza che gli oppose quella donna samaritana. La donna è scossa dalla richiesta di Gesù, ma non comprende l'energia di amore che è nascosta dietro quelle parole: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva". Dio amava quella donna quando era ancora lontana; ma lei non se n'era accorta. La sua vita, segnata dalle delusioni e dai tradimenti, forse non le dava più speranza alcuna. Ormai non credeva



molto negli altri. Come poteva averla in uno straniero? Non aveva capito che era Dio a parlarle in quel giudeo stanco e assetato e senza neppure uno strumento per prendere l'acqua. "Da dove prendi dunque quest'acqua viva?", gli chiede rassegnata e scettica. Per lei, abituata alla durezza della vita, la parola non contava più, non cambiava l'esistenza, non dava la vita. Quella donna è molto simile a noi. Era una donna forte della sua esperienza, che pensava di conoscere già la vita. I suoi giudizi erano rapidi. Che poteva fare quell'uomo senza mezzi, debole e che non aveva nulla per prendere l'acqua? Lei non credeva più a niente. Il Vangelo è un sogno fuori dalla realtà! Ma era anche furba. Quando Gesù le parlò di un'acqua diversa, per cui non avrebbe più avuto sete e non sarebbe stato più necessario camminare fino al pozzo, cercò subito la sua convenienza. Voleva prendersi qualcosa del Vangelo senza cambiare nulla. Desiderava cogliere quest'opportunità, ma restare quella di sempre. L'incontro con Gesù è personale. Tocca il cuore. Gesù l'aiutò ad essere se stessa. Gesù non l'aggredì, non la umiliò in una descrizione imbarazzante del suo peccato. Le spiegò, con sensibilità, tutta la sua vita. La verità è Gesù. Proprio questo colpì la donna: essere capita, conosciuta così com'era ed essere amata! Non è una legge o un giudizio che cambia i cuori, ma il lungo e insistente incontro con quell'uomo che parlava con libertà e amore. Lasciamoci dire da lui tutto quello che abbiamo fatto! E diventeremo una fonte, nell'aridità della vita.



La Chiesa, diceva Papa Giovanni, è come la fontana in un villaggio: è per tutti, e tutti possono avvicinarsi per prendere l'acqua dell'amore e della consolazione. Sia così anche per i nostri cuori, possessivi e peccatori, ma conosciuti, amati e perdonati dal Signore, uomo assetato che cammina e chiede amore. Il Signore c'insegni ad essere fonte d'amore, servendo chi ha sete. Così troviamo l'amore che non finisce e che toglie la nostra sete.



O fonte di vita, vena d'acqua viva,
quando verrò dalla terra deserta
senza strade e senz'acque,
alle acque della tua dolcezza,
per vedere la tua potenza e la tua gloria
e saziare con le acque della tua misericordia
la mia sete?

Ho sete, Signore, sorgente di vita, dissetami.
Ho sete del Dio vivo.

(Sant'Agostino)